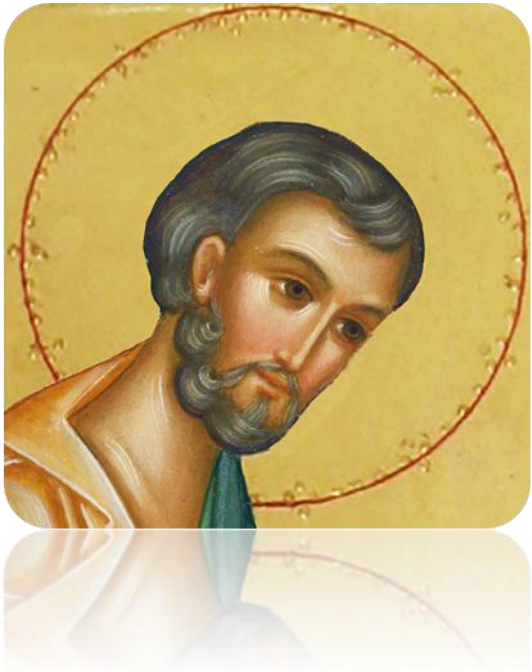
Con San Giuseppe camminiamo nella speranza!



Amore io voglio, ma quello che a te piace darmi,
o sia paziente o sia operativo... mi basta amore.
Deh! mio Giuseppe, ottenetemi quanto chiesi e sospiro.
Voi oggi invoco e, sollecito, soccorretemi! (D 2756)

Solennità di San Giuseppe, 19 marzo 2025

In questa preghiera poniamo coralmente e cordialmente alcune intenzioni:

- la pace, una pace giusta e rispettosa del diritto di ogni popolo ad abitare una terra;
- la giustizia che rende possibile condizioni di vita dignitose per ogni persona
- le persone di potere e di governo non "giochino" con la vita delle persone, soprattutto di chi è fragile, debole, povero.

Per la celebrazione si prepari in chiesa una statua o una immagine di San Giuseppe con accanto tre lampade o candele.
Ad ogni salmo, mentre si intona il relativo ritornello, verrà accesa una lampada, simbolo della speranza che nella preghiera domandiamo e celebriamo.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.
T. Amen.

Invito alla preghiera

V. Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato.
R. **Si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.**

V. Sostienimi secondo la tua parola, perché io viva.
**R. Ricòrdati della parola data al tuo servo,
con la quale mi hai fatto sperare.**

V. Io non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi.
**R. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio.**

Canto: ***Pellegrini di speranza*** (o altro canto conosciuto dalla comunità)

Fiamma viva della mia speranza,
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

G. *Mentre camminiamo nel tempo quaresimale, la Chiesa ci invita a volgere lo sguardo a San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e padre putativo di Gesù, patrono della Chiesa universale. Patrono da sempre caro anche alla nostra Famiglia, riferimento sicuro per Madre Elisabetta che alla sua intercessione ha ripetutamente affidato se stessa, le sue figlie e sorelle, le necessità del nascente Istituto.*
Nella grazia dell'anno giubilare che ci è donato guardiamo a San Giuseppe come uomo capace di speranza perché aperto ad accogliere un progetto che lo sorprende, sconvolge le sue prospettive e lo rende partecipe del sogno di salvezza di Dio, della Sua stessa speranza.
Lasciandoci guidare da San Giuseppe impariamo a camminare insieme con speranza e fiducia nel Signore che conduce la nostra storia personale e

di famiglia e la tiene nelle sue mani insieme alla storia del nostro mondo bisognoso di pace e di relazioni accoglienti.

Dal vangelo di Matteo *(1,18-25)*

L1 Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere di prendere con te Maria, tua sposa.** Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Dalla Lettera apostolica Patris Corde

4. Padre nell'accoglienza

L2 Giuseppe *accoglie* Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, *Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato* che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».

L3 Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, *egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.* Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

L2 La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. *Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.* Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (*Gb* 2,10).

L3 Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il *dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo*. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contradditoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

Pausa di silenzio

Rit. cantato ***Il Signore è la mia forza, e io spero in lui.***
Il Signor è il Salvator, in lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.

Salmo 27 (26)

Solista Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia. ***Rit.***

S. Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

T. E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore. ***Rit.***

S. Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.
Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

T. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. ***Gloria…***

Rit. ***Il Signore è la mia forza, e io spero in lui.***
Il Signor è il Salvator, in lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.

Preghiamo insieme:

San Giuseppe,
tu che hai amato Maria con libertà,
e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà,
aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio
e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi
ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia. Amen.

L2 La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.
Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma *con fortezza piena di speranza*, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. *Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto.*

L3 La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. *Dio può far germogliare fiori tra le rocce*. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (*1 Gv* 3,20).
Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (*Rm* 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male». In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Pausa di silenzio

Rit. cantato ***Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.***

Salmo 62 (61)

T. Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

S. Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme,
come muro cadente, come recinto che crolla?
Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore.

Rit. ***Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.***

T. Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

S. Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.
Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Rit. ***Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.***

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,
tua, Signore, è la grazia;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo. ***Gloria…***

Rit. ***Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.***

Preghiamo insieme:

San Giuseppe,
tu che hai custodito il legame con Maria e con Gesù,
aiutaci ad avere cura delle relazioni nella nostra vita.
Nessuno sperimenti quel senso di abbandono
che viene dalla solitudine.
Ognuno si riconcili con la propria storia,
con chi lo ha preceduto,
e riconosca anche negli errori commessi
un modo attraverso cui la Provvidenza si è fatta strada,
e il male non ha avuto l'ultima parola.
Mostrati amico per chi fa più fatica,
e come hai sorretto Maria e Gesù nei momenti difficili,
così sostieni anche noi nel nostro cammino. Amen.

L3 Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.
L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad *accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole* (cfr *1 Cor* 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (*Sal* 68,6) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr *Lc* 15,11-32).

Pausa di silenzio

Rit. cantato ***Serviti di noi, Signor, per la tua gloria.*** (2 v.)

Salmo 146 (145)
cantato a cori alterni

Loda il Signore, anima mia: +
loderò il Signore per tutta la mia vita,*
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti,*
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;*
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,*
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,*
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,+
rende giustizia agli oppressi,*
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,*
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,*
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero,+
egli sostiene l'orfano e la vedova,*
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,*
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione. ***Gloria… Rit.***

P. Con le parole di Paolo VI preghiamo San Giuseppe chiedendo la sua intercessione per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa, per la gloria della Santa Trinità: **intercedi per noi, o San Giuseppe!**

(interventi liberi)

- Patrono della Chiesa, tu che accanto al Verbo incarnato, hai lavorato ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da lui la forza di vivere e di faticare: **intercedi per noi, o San Giuseppe!**

- Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro:

- Tu che irradi l'esempio della tua persona, umile davanti agli uomini, ma grande davanti a Dio, guarda all'immensa famiglia che ti è affidata:

- Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulla via della fedeltà evangelica:

- Proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice:

- Prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati:

- Custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze:

- intenzioni libere…

Padre nostro

P. O Padre, confidando nella tua Parola, il giusto Giuseppe ha camminato nell'amore e nella fedeltà ai tuoi disegni di salvezza. Per la sua intercessione la tua Chiesa, e in essa la nostra Famiglia Terziaria, diventi, o Padre, sempre più capace di accoglienza e sia segno di speranza per questa nostra umanità che cerca pace e senso, certa che tu porterai a compimento ogni tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto finale a scelta

Uomo di Nazareth

Uomo di Nazareth, sposo di Maria,
come una palma cresci lungo il fiume.
Nel tuo silenzio senti la voce
che solo ai piccoli parla.

Sai camminare nell'oscurità;
unica forza: sai che Dio e fedele.
Senza capire, parti e ritorni,
come straniero nel mondo.

Hai tra le braccia Chi sostiene il mondo,
vegli in silenzio adorando il Padre.
Guida la Chiesa perché sia madre
verso il Cristo che cresce.

Gloria al Signore che sostiene i giusti,
gloria al Verbo che si è fatto carne,
gloria all'Amore che ci perdona,
per tutti i secoli. Amen.

La mia anima canta

Rit. ***La mia anima canta la grandezza del Signore.***
Il mio spirito esulta nel mio Salvatore.
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto grandi cose in me
la mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore. *Rit.*

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili
ha deposto i potenti
ha risollevato gli umili
ha saziato gli affamati
e aperto ai ricchi le mani. *Rit.*

O Giuseppe fortunato

O Giuseppe fortunato,
tu nutristi il Salvator,
il supremo Re incarnato:
mangiò il pan coi tuoi sudor. 2 v

Guida fosti, o casto Sposo,
di Maria, amabil fior,
di quel giglio sì odoroso,
senza pari nel candor. 2 v

Nell'estrema tua agonia,
nei mortali tuoi sudor,
or Gesù ed or Maria,
tu chiamavi con ardor. 2 v

O Giuseppe, il cuor ti dono,
sempre a te ricorrerò,
non lasciarmi in abbandono
finchè al ciel non giungerò, 2 v

Rit. ***Benedici a noi Giuseppe,***
ti preghiam con voti ardenti;
le tue figlie siam, fidenti
in quel tuo paterno sen.
Gran Patrono, ci concedi
che il cuor nostro al tuo somigli,
tu ci scampi dai perigli,
finchè noi saremo in ciel!
Benedici a noi, Giuseppe,
finchè noi saremo in ciel!